

I sigilli restano sulla superficie di mille mq dell'azienda "La Foresta"

Rifiuti speciali, il gip convalida il sequestro dell'area a Serra

Nello spiazzo attiguo a una centrale a biomasse rinvenuti seicento sacchi contenenti altrettanti chili di materiali vari

Marialucia Conistabile
VIBO VALENTIA

Convalidato dal gip del Tribunale di Vibo Valentia il sequestro dell'area di mille metri quadrati all'interno del perimetro dell'azienda agricola "La Foresta" di Serra San Bruno proprietaria di una centrale a biomasse con annessa segheria.

Unitamente alla convalida del provvedimento il gip Graziamaria Monaco ha anche disposto il sequestro preventivo dell'area su cui sono stati rinvenuti – in quanto illecitamente stoccati – 600 grandi sacchi (detti big-bag) contenenti ciascuno una tonnellata di materiali derivanti dal processo di combustione della centrale di cogenerazione – alimentata a ceppato di legno verde, volgarmente una specie di segatura – ovvero di ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia. Rifiuti speciali ma non pericolosi che, generalmente vengono riciclati, accumulati però abusivamente sull'area ed esposti alle intemperie, a ridosso della nota località Santa Maria del Bosco, del Parco regionale delle Serre e in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico e ambientale.

Nei giorni scorsi a far scattare i sigilli nel grande spiazzo dove si trovano allineate le centinaia

di big-bag erano stati, su disposizione della Procura di Vibo, i militari del Nucleo ambiente della Sezione pg dei carabinieri che hanno agito in collaborazione con i militari Forestali del locale Comando. Operazione che, inoltre, aveva portato al rinvenimento di quattro fusti da 200 litri ciascuno contenenti olii esausti e ad accertare la presenza di percolato fuoriuscito dalle montagnole di cippato (circa 500 metri cubi, quantità maggiore rispetto ai limiti consentiti) e di tre scarichi abusivi, di cui due collegati alla centrale e uno alla segheria, attraverso cui i reflui venivano direttamente convogliati nel torrente Notaro, affluente del fiume An-



Il procuratore di Vibo Bruno Giordano ha disposto un piano di serrati controlli sul territorio

Pool in azione

● **Tutela dell'ambiente imperativo categorico per la Procura di Vibo che ha "sguinzagliato" sul campo gli uomini del Nucleo ambiente e i carabinieri Forestali. Quest'ultimi, in particolare, in questi giorni stanno setacciando il territorio dell'entroterra montano alla ricerca di siti, in passato, utilizzati come depositi di materiali velenosi. I vecchi fusti rinvenuti qualche tempo fa nelle Preserre – l'Arpacal da subito aveva escluso la presenza di radioattività – hanno infatti fatto rialzare il livello di guardia in una parte del territorio vibonese che si è ritrovata al centro di un traffico di illecito di rifiuti come rilevato dai documenti del Sisde desecretati. Insomma l'attenzione è alta e non soltanto nell'entroterra perché il pool di investigatori è anche in azione lungo la costa dove a pesare sono le problematiche legate alla depurazione.**

cinale che attraversa la cittadina della Certosa. Violazioni delle normative vigenti che hanno fatto scattare il sequestro e la denuncia di U.F., 57 anni di Catanzaro, legale rappresentante dell'azienda, per stoccaggio abusivo di rifiuti speciali non pericolosi e per scarico di acque reflue industriali senza autorizzazione. E relativamente all'ipotesi di reato il gip, sulla base della richiesta del pm Benedetta Callea, ipotizza ora quello di discarica abusiva di rifiuti.

Al contempo i militari del Nucleo ambiente della Sezione carabinieri – coordinati dal comandante Gaetano Vaccari – provvederanno ora a disporre le prescrizioni nei confronti dell'azienda dettando i tempi per il conferimento delle oltre seicento tonnellate di rifiuti a una ditta specializzata.

Il servizio che ha portato al sequestro della vasta area rientra nell'ambito di un più complesso e articolato piano – voluto dal procuratore di Vibo Bruno Giordano – e volto al contrasto di ogni forma di illecito o di abuso in materia ambientale. Insomma dalla costa all'entroterra si cerca di chiudere il cerchio sulle potenziali fonti di inquinamento che uccidono l'ambiente mettendo a repentaglio anche la salute pubblica. ◀